

DONATELLA SCAIOLA

**DONNE  
E VIOLENZA  
NELLA  
SCRITTURA**

 EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA

ISBN 978-88-250-3505-6  
ISBN 978-88-250-3485-1 (PDF)  
ISBN 978-88-250-3486-8 (EPUB)

Copyright © 2016 by P.P.F.M.C.  
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE  
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova  
*[www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)*

# Introduzione

Il titolo del presente volume, *Donne e violenza nella Scrittura*, un percorso all'interno dell'Antico Testamento, può suscitare sentimenti diversi nel lettore: forse alcuni avvertiranno perplessità, sconcerto o addirittura un senso di fastidio, soprattutto a motivo dei testi presentati, che generalmente non sono molto conosciuti perché non sono utilizzati a livello pastorale: infatti non sono letti nella liturgia, e quindi non vengono commentati nell'omelia, né tantomeno sono tra quelli abitualmente presi in esame in ambito catechistico. Altri invece saranno probabilmente piacevolmente sorpresi perché avranno l'opportunità di confrontarsi con racconti dolorosi e drammatici, ma purtroppo ancora molto attuali oggi.

Il tema affrontato è molto ampio, per cui è stato necessario operare delle scelte, e di fatto ci concentriamo sull'Antico Testamento. L'idea iniziale era stata di analizzare racconti tratti da entrambi i Testamenti, ma bisogna notare che nel Nuovo Testamento non ci sono testi analoghi a quelli che si trovano nell'Antico, un dato sul quale torneremo nella conclusione del libro, che per il momento ci limitiamo a segnalare. L'evidente presenza nell'Antico Testamento di molte storie che appartengono al tema scelto, potrebbe indurre alcuni a trascurare la lettura del Primo Testamento, spesso considerato

nel suo complesso un testo problematico e culturalmente datato, ma che per noi invece costituisce un paradossale punto di forza della Scrittura. La Bibbia nel suo complesso, e in particolare l'Antico Testamento, infatti, non è un libro edificante, non appartiene alla letteratura devozionale o, peggio ancora, agiografica, ma può essere paragonato a uno specchio che ci obbliga a guardarci per quello che siamo, a osservare anche quelle parti di noi che vorremmo censurare, negare o dimenticare. Tuttavia, solo riconoscendo che in noi convivono sentimenti diversi, che non siamo buoni come vorremmo, che ancora dobbiamo crescere a livello umano e di fede, potremo realmente «convertirci», cioè invertire il senso di un cammino intrapreso, trasformando, di conseguenza, il nostro modo di pensare e di vivere rendendolo magari più evangelico.

L'Antico Testamento, nel suo complesso, contiene molte pagine considerate violente<sup>1</sup> (racconti di guerre, stupri, massacri, ecc.) e a volte presenta alcune rappresentazioni di Dio che suscitano qualche imbarazzo nel lettore odierno (per esempio l'immagine del «Signore delle schiere» o la metafora del Dio guerriero), il quale spesso sottovaluta la necessità di sottoporre i testi a una corretta ermeneutica. Senza negare l'oggettiva difficoltà posta da molti brani biblici, riteniamo comunque fondamentale sottometerci alla Scrittura anziché metterci idealmente al di sopra di essa, leggendo solo testi che appaiono «accettabili» al lettore odierno e censurandone altri. Riteniamo dunque che sia necessario misurarci anche, o meglio soprattutto,

---

<sup>1</sup> Rimandiamo il lettore interessato ad approfondire l'argomento a: L. MAZZINGHI (a cura), *La violenza nella Bibbia. XXXIX Settimana Biblica Nazionale (Roma, 11-15 Settembre 2006)*, «Ricerche Storico-Bibliche» 1-2, EDB, Bologna 2008 (con ampia bibliografia).

con l'insieme dei testi biblici che riteniamo imbarazzanti, perché essi ci stimolano a una comprensione più ricca e adeguata della rivelazione biblica, impedendoci di praticare una lettura antologica dei vari brani andando alla ricerca esclusivamente di quelli che ci sembra di comprendere meglio o che esprimono in maniera adeguata il nostro attuale modo di sentire.

All'interno di questo quadro di riferimento generale si colloca il presente volume, il quale si inserisce in maniera appropriata all'interno del nostro personale percorso di ricerca. Da molti anni, infatti, ci siamo dedicati allo studio di Salmi cosiddetti imprecatori, che ovviamente rientrano nel novero dei testi censurati a livello liturgico, pastorale, ecc.<sup>2</sup>, già menzionati in precedenza. Inoltre riteniamo utile approfondire figure bibliche e testi generalmente ritenuti «minori», considerati marginali. In essi si annidano tesori nascosti e provocazioni ineludibili e spesso si rivelano di sconcertante attualità.

Per questi motivi, di carattere più generale e di natura ermeneutica, oltre che per ragioni che attengono più direttamente al nostro personale percorso di ricerca, abbiamo accettato con piacere la proposta di scrivere questo testo su *Donne e violenza nella Scrittura*. Prima di lasciare la parola ai testi, vorremmo aggiungere ancora qualche indicazione relativa al metodo utilizzato e alla successione dei vari capitoli.

Precisiamo anzitutto che il nostro approccio ai testi è di natura sincronica; senza negare infatti la pertinenza di questioni di tipo diacronico, ammet-

---

<sup>2</sup> E. ZENGER, *Un Dio di vendetta? Sorprendente attualità dei salmi "imprecatori"*, Ancora, Milano 2005; D. SCAIOLA, *I Salmi imprecatori: il linguaggio violento dei Salmi. Preghiera e violenza*, in: MAZZINGHI (a cura), *La violenza nella Bibbia*, 61-79.

tendo cioè che i vari racconti siano passati attraverso un complesso processo redazionale, la cui ricostruzione è spesso oggetto di ipotesi inverificabili, noi partiamo dalla forma finale, cioè attuale, dei testi, e li leggiamo rispettandone la natura generalmente narrativa.

Per quel che riguarda la successione dei capitoli, infine, va precisato che il volume non affronta il tema indicato in maniera esaustiva. Abbiamo dovuto infatti operare delle scelte, come si diceva in precedenza, dando spazio a racconti e figure bibliche, senza affrontare invece altri aspetti del tema; per esempio, non abbiamo preso in considerazione alcune metafore utilizzate all'interno del corpo profetico<sup>3</sup>, che potrebbero a ragione rientrare nel presente testo, o la storia della recezione dei vari testi e personaggi, un capitolo che sarebbe stato senz'altro interessante. Infine speriamo che questo volume colmi un vuoto rispondendo anche a un'esigenza, nel senso che, a nostro avviso, nel panorama italiano non esiste molta letteratura dedicata al tema in questione. Tralasciamo di conseguenza di offrire uno *status quaestionis* a livello bibliografico in quanto esso sarebbe composto prevalentemente da testi in lingua straniera, soprattutto inglese, difficili da reperire.

In conclusione, speriamo che il presente volume favorisca la conoscenza di testi biblici spesso ignorati e che permetta di apprezzare la profezia veicolata da donne, spesso anonime, violate, silenziose o costrette al silenzio, ma non per questo meno diromponente di quella tradizionale. La tesi di fondo che attraversa il volume, e che dichiariamo

---

<sup>3</sup> H.C. WASHINGTON, *Violence and the Construction of Gender in the Hebrew Bible: a New Historicist Approach 1*, «Biblical Interpretation» 5/4 (1997), 324-363.

fin dall'inizio, è che le storie raccontate, pur provenendo dal margine della letteratura biblica, siano portatrici di un'istanza critica radicale, che svela e denuncia dinamiche di potere e di oppressione che vanno continuamente purificate e trasformate. La lettura di questi testi, infine, può illuminare anche il nostro presente, favorendo un analogo processo di rinnovamento e di conversione.

# Agar, la schiava egiziana

(Gen 16; 21,8-21)

## INTRODUZIONE

Cominciamo il nostro percorso attraverso un certo numero di testi difficili, particolarmente problematici, perfino ostici, dell'Antico Testamento, con una storia che, a prima vista, almeno, non è drammatica come quelle che seguiranno. Agar, infatti, non viene violentata, né uccisa, tuttavia la sua vicenda è, a nostro avviso, emblematica. Nella storia si assiste infatti a una curiosa inversione di ruoli: in primo luogo, Agar è un'egiziana che soffre a causa di Sara e di Abramo; inoltre, come vedremo, questa straniera è destinataria di una benedizione particolare da parte del Signore. Inoltre, Dio, che in altri racconti analoghi, non interviene direttamente sulla scena, per cui è lecito domandarsi quale ruolo Egli svolga nelle vicende dolorose che prenderemo in esame, in questo caso è invece ripetutamente presente e attivo. Si potrebbe anche aggiungere che il personaggio di Agar si presta a diverse interpretazioni; per esempio, potrebbe essere considerata una vittima<sup>1</sup>, rispettivamente

---

<sup>1</sup> P. TRIBLE, *Texts of Terror: Literary-Feminist Readings of Biblical Narratives*, Fortress Press, Philadelphia 1984, 9-35; ID., *The Other Woman*, in: J.T. BUTLER E ALTRI (a cura), *Understanding the Word*. Fs B.W. Anderson (JSOT.S 37), Sheffield Academic Press, Sheffield



dell'impulsività e della meschinità di Sara, e della debolezza di Abramo; oppure Agar appare come colei che distrugge una famiglia, cercando di sostituirsi a Sara, sia come moglie di Abramo sia come destinataria di una grande promessa. Non manca nemmeno chi considera Agar un'opportunist, che cerca di elevare se stessa attraverso l'unione con Abramo che le avrebbe consentito di accedere a un ruolo sociale superiore, trasformandosi da serva a madre di un erede.

Il racconto, infatti, contiene molti *gaps*<sup>2</sup> e può essere letto in vari modi, non forse tutti realmente fondati a livello testuale<sup>3</sup>. Chi, per esempio, considera Agar una distruttrice di famiglie, non riflette forse abbastanza sul fatto che i problemi tra Abramo e Sara cominciano ben prima che Agar appaia (Gen 12,10-20). Va inoltre aggiunto che le sofferenze di Agar furono grandi, maggiori dei benefici che le sarebbero derivati dal fatto di aver generato un figlio ad Abramo.

La storia di Agar è raccontata in Gen 16 e 21,8-

---

1985, 221-246; ID., *Ominous Beginnings*, in: P. TRIBLE - L.M. RUSSELL (a cura), *Hagar, Sarah and Their Children. Jewish, Christian, and Muslim Perspectives*, Westminster John Knox Press, Louisville, 2006, 33-69. Agli studi di questa autrice abbiamo fatto ampio riferimento nell'elaborazione di questo capitolo.

<sup>2</sup> Per esempio, si dice che Dio appare ad Agar, ma il testo non dice se lei credesse o meno nel Dio unico.

<sup>3</sup> Che la vicenda di Agar sia intrigante lo si evince anche dalle numerose riletture che di questa figura sono state elaborate a livello artistico. Cf. J. CHERYL EXUM, *The Accusing Look: The Abjection of Hagar in Art*, «Religion and the Arts» 11 (2007), 143-171; Y. SHERWOOD, *Hagar and Ishmael: The Reception of Expulsion*, «Interpretation» 68/3 (2014), 286-304; un'interpretazione ebraica di Agar e Ismaele è per esempio proposta da A. COHEN, *Hagar and Ishmael: A Commentary*, *Int.* 68/3 (2014), 247-256. Non mancano nemmeno letture della figura di Agar in prospettiva di genere o nel contesto di una prassi di liberazione. Cf., per esempio, J.C. OKOYE, *Sarah and Hagar: Genesis 16 and 21*, «JSOT» 32/2 (2007), 163-175.

21, che prenderemo in esame nei paragrafi successivi. I due testi possono essere considerati paralleli sia per la loro articolazione sia per la teologia elaborata. I racconti si suddividono infatti in due scene collocate rispettivamente nella terra di Canaan (v. 16,3<sup>4</sup>) e nel deserto (vv. 16,7; 21,14), che terminano con una conclusione; inoltre in entrambi i testi compaiono gli stessi personaggi. Queste analogie consentono di apprezzare lo sviluppo teologico dei due racconti, come vedremo.

## L'INIZIO DELLA STORIA: GEN 16

### *Sara e Agar (16,1-6)*

<sup>1</sup>Sarà, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, <sup>2</sup>Sarà disse ad Abram: «Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli». Abram ascoltò l'invito di Sarà. <sup>3</sup>Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nella terra di Canaan, Sarà, moglie di Abram, prese Agar l'Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abram, suo marito. <sup>4</sup>Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei. <sup>5</sup>Allora Sarà disse ad Abram: «L'offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho messo in grembo la mia schiava, ma da quando si è accorta d'essere incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!». <sup>6</sup>Abram disse a Sarà: «Ecco, la tua schiava è in mano tua: trattala come ti piace». Sarà allora la maltrattò, tanto che quella fuggì dalla sua presenza.

---

<sup>4</sup> Nel caso del cap. 21 si può immaginare che la nascita di Isacco (vv. 1-7) e la scena che segue in cui compaiono Agar e Ismaele, siano ambientate nella terra di Canaan, anche se non viene detto esplicitamente.

In Gen 16,1 comincia un nuovo episodio indicato da una frase circostanziale<sup>5</sup>; l'attenzione si concentra su Sara, messa in evidenza anche dall'ordine enfatico delle parole. Il v. 1 è costruito in modo accurato: la prima parola del versetto è «Saràì», l'ultima «Agar», e in mezzo c'è «Abram». Il contrasto fra le due donne è molto sottolineato: Sara, l'ebrea, è sposata, ricca e libera, ma anche vecchia e sterile. Agar, l'egiziana, invece, è *single*, povera e schiava, ma anche giovane e fertile.

Viene subito posto il problema della mancanza di figli da parte di Sara, la quale parla della sua situazione e non fa riferimento invece al fatto di dare dei figli ad Abramo. In maniera a prima vista sorprendente, la Scrittura non riporta preghiere rivolte da Sara al Signore a motivo della sua sterilità, che, oltre a essere considerata in senso sociale e percepita dalla donna come una vergogna e perfino come una colpa, sembra anche compromettere la promessa che Dio ha fatto ad Abramo (Gen 12,1-3; 15). Sara prende l'iniziativa (v. 2), rivelando qual è il problema: «Il Signore *mi* ha impedito di aver prole». Significativamente, Sara dichiara che il problema è *suo*, non loro, e la soluzione che la donna individua è sempre personale. La donna cerca infatti di contrastare l'azione divina per mezzo di un'iniziativa umana.

La pericope è centrata su Sara e sui suoi motivi, che qui non sembrano essere altruistici o religiosi (non viene menzionata, per esempio, la salvaguardia della promessa), ma piuttosto egoistici. È anche problematico il fatto che la donna attribuisca la situazione in cui si trova al Signore. La soluzione del problema è individuata in Agar, una persona

---

<sup>5</sup> Cf. anche Gen 3,1; 4,1; 21,1, ecc.

che viene strumentalizzata da entrambi i coniugi. Dal punto di vista legale, la pratica di usare l'utero di un'altra donna per avere figli non era inusuale nel Vicino Oriente Antico<sup>6</sup>, e anche nell'Antico Testamento si trovano altri testi in parte analoghi (cf., per esempio, Gen 30 in cui la medesima pratica è attribuita a Giacobbe). Si noti inoltre che Dio in questo brano non condanna né Sara né Abramo per aver preso questa decisione. Pur rimanendo nei limiti della legge, ci si potrebbe tuttavia domandare se Abramo e Sara non abbiano comunque mancato di fede. Sara infatti, come si diceva in precedenza, attribuisce a Dio la colpa della sua sterilità e non mostra nessun interesse o riguardo nei confronti di Agar, che lei definisce semplicemente la «mia schiava», senza nemmeno chiamarla per nome (v. 16,2). Sia in Gen 16 sia in 21, poi, Sara non parlerà mai direttamente ad Agar, considerandola uno strumento, non una persona.

Nel v. 3 vengono riportate delle azioni compiute da Sara sia nei confronti di Agar sia di Abramo. Solo al v. 4 Agar diventa un soggetto: «Quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei». Il verbo ebraico, *qll*, significa «essere, considerare leggero», non immediatamente «disprezzare», che è comunque un significato di tipo metaforico che la radice può assumere. Se si considera l'importanza che l'Antico Testamento attribuisce a ciò che è pesante, solido, degno di onore, rispetto, fiducia, ecc., è chiaro che il fatto di considerare «leggera» Sara, può implicare una sorta di disprezzo da parte di Agar, senza però che il testo

---

<sup>6</sup> Testi in parte analoghi si trovano nei codici di Lipit-Ishtar e di Hammurabi; cf. J.B. PRITCHARD (a cura), *Ancient Near Eastern Texts. Relating to the Old Testament*, Princeton University Press, Princeton 1969.

specifichi in che modo questo sentimento si traducesse concretamente in azione. Sara interviene di nuovo al v. 5 chiedendo ad Abramo di ripristinare le relazioni precedenti, correggendo ciò che si era modificato. Sara intende cioè recuperare lo *status* di superiorità che aveva dovuto abbandonare nel momento in cui aveva deciso di servirsi di Agar. Abramo, che parla per la prima e unica volta in questa scena, sceglie di rimanere passivo, non esercitando il potere che la moglie gli attribuisce.

### *Il Signore e Agar (16,7-14)*

<sup>7</sup>La trovò l'angelo del Signore presso una sorgente d'acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur, <sup>8</sup>e le disse: «Agar, schiava di Sarài, da dove vieni e dove vai?». Rispose: «Fuggo dalla presenza della mia padrona Sarài». <sup>9</sup>Le disse l'angelo del Signore: «Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa». <sup>10</sup>Le disse ancora l'angelo del Signore: «Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla, tanto sarà numerosa». <sup>11</sup>Soggiunse poi l'angelo del Signore: «Ecco, sei incinta: partorirai un figlio e lo chiamerai Ismaele, perché il Signore ha udito il tuo lamento. <sup>12</sup>Egli sarà come un asino selvatico; la sua mano sarà contro tutti e la mano di tutti contro di lui, e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli». <sup>13</sup>Agar, al Signore che le aveva parlato, diede questo nome: «Tu sei il Dio della visione», perché diceva: «Non ho forse visto qui colui che mi vede?». <sup>14</sup>Per questo il pozzo si chiamò pozzo di Lacai-Roi; è appunto quello che si trova tra Kades e Bered.

Interviene qui un nuovo personaggio, il messaggero o angelo di YHWH, che rivolge ad Agar delle domande. La pericope inizia descrivendo la fuga di Agar, raccontata però dal punto di vista dell'angelo del Signore, che le si rivolge chiamandola «schiava

# Conclusione

Al termine del percorso fatto, può essere utile proporre alcune considerazioni di carattere conclusivo. In primo luogo, la scelta fatta, di concentrare l'attenzione esclusivamente sull'Antico Testamento, può apparire risibile, ma è stata in qualche maniera inevitabile dal momento che nel Nuovo Testamento non si trovano racconti analoghi, almeno a nostra conoscenza. Questa semplice considerazione è, a nostro avviso, molto significativa, e può essere interpretata in modi diversi. Si potrebbe, per esempio, ritenere che il Nuovo Testamento rappresenti un progresso rispetto alla rivelazione veterotestamentaria, e forse è anche vero, oppure individuare la spiegazione nell'orientamento tendenzialmente escatologico che i libri del Nuovo Testamento manifestano, portandoli a non attribuire un peso eccessivo alle realtà mondane. Detto in altri termini, se la fine del mondo è attesa come imminente<sup>1</sup>, quello che avviene nel frattempo viene molto relativizzato<sup>2</sup>; le realtà materiali

---

<sup>1</sup> Si pensi, per esempio, a testi come Mc 13,30 («In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga») o a 1Ts 4,15 («Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti»).

<sup>2</sup> Si potrebbe spiegare in questo senso il fatto che nel Nuovo Testamento non vengano contestate istituzioni come, per esempio, la schiavitù.

sono considerate invece molto importanti nell'Antico Testamento, forse anche perché manca in esso un'esplicita dimensione ultraterrena, eccezion fatta per pochi testi, a volte oscuri, e comunque molto tardivi.

Si tratta di ipotesi che forse non tutti troveranno convincenti, ma quello che ci sembra importante sottolineare è l'attenzione che l'Antico Testamento accorda a tutto ciò che è umano, anche agli aspetti meno nobili, anzi, francamente problematici dell'esistenza, come la violenza contro le donne, di cui ci siamo occupati nelle pagine precedenti. Così facendo, la Scrittura ci invita a confrontarci con tutto quello che alberga dentro di noi: violenza, ambiguità, mediocrità, paura, ecc. Come in uno specchio, possiamo guardare la nostra immagine, che non è solo nobile e pura, accettarne le oscurità, e decidere di migliorarci. Non va inoltre sottovalutata la denuncia che i racconti presi in esame esprimono nei confronti di una certa gestione del potere (si pensi al re Davide), o dei rapporti all'interno delle famiglie patriarcali<sup>3</sup>. Nulla va mitizzato, ma nemmeno esclusivamente denunciato; in ultima analisi, i testi esaminati suggeriscono anche la possibilità di un'inversione della rotta, di un cambiamento da realizzare, in sintesi fanno appello a una conversione.

Un altro elemento da rilevare, al termine del percorso fatto, è il dialogo tra i testi che emerge dalla lettura dei vari racconti. L'intertestualità è infatti un fenomeno importante all'interno della Scrittura<sup>4</sup> ed essa ci consente di valorizzare la presenza di riletture di figure, la riformulazione di temi, ecc.

---

<sup>3</sup> Rimandiamo alla storia di Agar e a quella di Dina.

<sup>4</sup> Alcuni esempi del fenomeno sono stati fatti all'interno dei capitoli precedenti, per esempio nel racconto di Agar o di Tamar, ma altri potrebbero essere utilmente aggiunti.

In terzo luogo, nel percorso fatto più volte è stato menzionato Dio, che spesso sembra assente o silenzioso e solo raramente interviene direttamente sulla scena (si pensi alla storia di Agar). Il Signore non viene descritto come un *deus ex machina*, ma come un Dio che rispetta la libertà delle persone e che, pur prendendo posizione nella storia<sup>5</sup>, non ne risolve le contraddizioni.

Un'ultima considerazione riguarda la scelta dei racconti analizzati in questo libro. Come già si diceva nell'Introduzione, abbiamo operato una selezione, che potrebbe essere naturalmente contestata. Non abbiamo infatti preso in esame tutti i testi nei quali si affronta il tema della violenza perpetrata contro le donne, ma abbiamo scelto essenzialmente dei racconti, che però riteniamo sufficientemente rappresentativi della problematica. Dato che i brani considerati non sono, in genere, molto conosciuti, abbiamo infine scelto di riportare, per quanto possibile, il testo biblico per favorire la lettura dei vari capitoli.

---

<sup>5</sup> Sono in questo senso significativi i rimandi a testi biblici, soprattutto di carattere legale, sparsi nei vari racconti presi in esame.



## Bibliografia

- ALBERTZ R., *šq gridare*, «DTAT» II, 511-517.
- ALTER R., *The David Story. A Translation with Commentary of 1 and 2 Samuel*, Norton, New York-London 1999.
- ASCHKENASY N., *Woman at the Window. Biblical Tales of Oppression and Escape*, Wayne State University Press, Detroit 1998.
- ASSIS E., *Self-Interest or Communal Interest. An Ideology of Leadership in the Gideon, Abimelech and Jephthah Narratives*, «VT.S» 106, Brill, Leiden-Boston 2005.
- BACH A., *Rereading the Body Politics: Women and Violence in Judges 21*, «Biblical Interpretation» 6/1 (1998), 1-19.
- BADER M.A., *Sexual Violation in the Hebrew Bible. A Multi-Methodological Study of Genesis 34 and 2 Samuel 13*, «Studies in Biblical Literature» 87, Peter Lang, New York-Bern-Berlin 2006.
- *Tracing the Evidence. Dinah in Post-Hebrew Bible Literature*, «Studies in Biblical Literature» 102, Peter Lang, New York-Bern-Berlin 2008.
- BAKER K., *The Power That Cannot Be Named: Jephthah's Daughter as a Vehicle of Story*, «Canadian Theological Review» 1/2 (2012), 68-80.
- BAL M., *Dealing/With/Women: Daughters in the Book of Judges*, in: R.M. SCHWARTZ (a cura), *The Book and the Text. The Bible and Literary Theory*, Basil Blackwell, Oxford 1990, 16-39.

- BAR-EFRAT S., *Some Observations on the Analysis of Structure in Biblical Narrative*, «VT» 30/2 (1980), 154-173.
- *Narrative Art in the Bible*, «JSOT.S» 70, Almond Press, Sheffield 1989.
- BARTOR A., *The Representation of Speech in the Causistic Laws of the Pentateuch: The Phenomenon of Combined Discourse*, «JBL» 126/2 (2007), 231-249.
- BECHTEL L.M., *What if Dinah Is Not Raped? (Genesis 34)*, «JSOT» 62 (1994), 13-36.
- BEN-BARAK Z., *The Legal Background to the Restoration of Michal to David*, in: J.A. EMERTON (a cura), *Studies in the Historical Books of the Old Testament*, «VT.S» 30, Brill, Leiden 1979, 15-29 [ripubblicato in: D.J.A. CLINES – T.C. ESKENAZI (a cura), *Telling Queen Michal's Story. An Experiment in Comparative Interpretation*, «JSOT.S» 119, Sheffield Academic Press, Sheffield 1991, 74-90].
- BERLIN A., *Characterization in Biblical Narrative: David's Wives*, «JSOT» 23 (1982), 69-85.
- *Literary Approaches to Biblical Literature: General Observations and a Case Study of Genesis 34*, in: F.E. GREENSPAHN (a cura), *The Hebrew Bible. New Insights and Scholarship*, New York University Press, New York-London 2008, 45-75.
- BERMAN J., *Medieval Monasticism and the Evolution of Jewish Interpretation to the Story of Jephthah's Daughter*, «The Jewish Quarterly Review» 95/2 (2005), 228-256.
- BLENKINSOPP J., *The Baal Peor Episode Revisited (Num 25,1-18)*, «Biblica», 93/1 (2012), 86-97.
- BLYTH C., *Redeemed by His Love? The Characterization of Shechem in Genesis 34*, «JSOT» 33/1 (2008), 3-18.

# Indice

<i>Introduzione</i> .....	5
<b>1. Agar, la schiava egiziana</b>	
(Gen 16; 21,8-21) .....	11
Introduzione .....	11
L'inizio della storia: Gen 16 .....	13
<i>Sara e Agar (16,1-6)</i> .....	13
<i>Il Signore e Agar (16,7-14)</i> .....	16
<i>Abramo e Agar (16,15-16)</i> .....	19
Ripresa della storia e sua conclusione:	
Gen 21,8-21 .....	19
<i>Di nuovo Sara e Agar? (21,8-13)</i> .....	19
<i>L'intervento di Dio (21,14-19)</i> .....	21
<i>L'epilogo della storia (21,20-21)</i> .....	23
Conclusione .....	24
<b>2. Dina: con le migliori intenzioni?</b>	
(Gen 34) .....	27
Introduzione .....	27
L'organizzazione del racconto .....	29
Analisi del racconto .....	31
<i>Dina e Sichem (1-3)</i> .....	31
<i>Reazioni alla violenza (4-7)</i> .....	38
<i>Le trattative (8-17)</i> .....	41
<i>Camor, Sichem e i loro concittadini (18-24)</i> .....	44
<i>L'attacco della città e l'uccisione dei maschi</i> <i>(25-29)</i> .....	46
<i>Giacobbe e i suoi figli (30-31)</i> .....	49
Conclusione .....	52

<b>3. Iefte e sua figlia</b> (Gdc 10,6-12,7) . . . . .	55
Introduzione . . . . .	55
Analisi del racconto . . . . .	56
<i>Preludio (10,6-18)</i> . . . . .	56
<i>Presentazione di Iefte (11,1-3)</i> . . . . .	60
<i>Le trattative tra Iefte e gli anziani (11,4-11)</i> . . . . .	61
<i>Iefte e il re ammonita (11,12-28)</i> . . . . .	63
<i>Il voto di Iefte (11,29-40)</i> . . . . .	66
<i>La guerra tra Efraim e Gàlaad (12,1-7)</i> . . . . .	73
Conclusione . . . . .	75
<b>4. La concubina del levita</b> (Gdc 19) . . . . .	79
Introduzione . . . . .	79
Il testo nel suo contesto . . . . .	80
<i>Il contesto prossimo</i> . . . . .	80
<i>Il contesto remoto</i> . . . . .	81
Analisi esegetico-teologica del racconto . . . . .	83
<i>L'esposizione (1-2)</i> . . . . .	83
<i>Presso il padre (3-9)</i> . . . . .	84
<i>In cammino (10-14)</i> . . . . .	87
<i>A Gàbaa (15-28)</i> . . . . .	88
<i>Lo smembramento (29-30)</i> . . . . .	94
Una violenza dilagante (Gdc 20-21) . . . . .	95
Conclusione . . . . .	98
<b>5. Mical, figlia di Saul, moglie di Davide</b>	
(1Sam 18-2Sam 6) . . . . .	99
Introduzione . . . . .	99
L'amore di Mical per Davide	
(1Sam 18,20-28) . . . . .	100
Mical salva la vita di Davide	
(1Sam 19,10c-18a) . . . . .	107
Mical viene data in moglie a Paltì	
(1Sam 25,44) . . . . .	111
Mical torna da Davide (2Sam 3,12-16) . . . . .	113

La rottura della relazione tra Davide e Mical (2Sam 6,16-23) . . . . .	117
L'uccisione dei figli di Mical (2Sam 21,8-9)	120
Conclusione . . . . .	122
<b>6. Amnon e Tamar: la storia tragica di una donna bella</b> (2Sam 13,1-22) . . . . .	125
Introduzione . . . . .	125
Dove si trova il racconto? Il contesto e il suo significato . . . . .	126
Qual è la posta in gioco del racconto? . . .	129
Struttura e analisi di 2Sam 13,1-22 . . . . .	131
<i>L'articolazione del racconto e le sue caratteristiche fondamentali</i> . . . . .	131
Osservazioni di natura esegetico-teologica	137
<i>Prima della violenza (1-7)</i> . . . . .	137
<i>La scena centrale (8-18)</i> . . . . .	142
<i>Reazioni dopo il crimine (19-22)</i> . . . . .	148
Una trama di riferimenti intertestuali . . . . .	151
<b>7. Espiazione?</b> . . . . .	155
Introduzione . . . . .	155
La storia di Cozbi (Nm 25) . . . . .	155
<i>Il testo nel suo contesto</i> . . . . .	157
<i>Struttura del racconto</i> . . . . .	157
<i>L'interpretazione del testo</i> . . . . .	158
Conclusione . . . . .	164
Rispa, una spiritualità della resistenza (2Sam 21,1-14) . . . . .	165
<i>C'è un problema (21,1-6)</i> . . . . .	167
<i>La soluzione individuata (21,7-14)</i> . . . . .	169
Conclusione . . . . .	174
<i>Conclusione</i> . . . . .	177
<i>Bibliografia</i> . . . . .	181

## **Altre opere pubblicate nella collana Bibbia per te**

- S.J. BINZ, *Introduzione alla Bibbia*, 2008, 152.  
D.J. HARRINGTON, *In che cosa speriamo?*, 2008, 160.  
S. CAROTTA - M.M. CAVRINI, *Con lo sguardo di Maria*, 2009, 180.  
D.J. HARRINGTON, *Perché speriamo?*, 2009, 144.  
M. SEVIN, *La Bibbia in 50 chiavi*, 2009, 200.  
U. NICOLI, *Simboli, parabole e immagini nei Vangeli*, 2010, 272.  
J. DA SILVA PASSOS, *Riflessioni sul Vangelo di san Giovanni*, 2010, 60.  
P. BARRADO, *Gesù di Nazaret, il Cristo di Dio*, 2010, 160.  
J.F. KELLY, *La nascita di Gesù secondo i Vangeli*, 2010, 136.  
R. KÖRNER, *Gesù per contadini*, 2011, 96.  
F. FARINA, *Donne che raccontano Dio*, 2011, 256.  
G. MOLETTA, *Gesù, il vivente, cammina con noi*, 2012, 152.  
F. BARTOLI, *Uscite, popolo mio, da Babilonia*, 2012, 320.  
C. GIANOTTO - E. NOFFKE - E. NORELLI - F.G. NUVOLONE, *Gli apocrifi del Nuovo Testamento*, 2013, 128.  
M.L. EGUEZ, *Le donne di Gesù*, 2013, 112.  
B. MAGGIONI, *Meditazioni sul Vangelo di Matteo*, 2013, 128.  
G. MOLETTA, *Il dono della libertà*, 2014, 128.  
B. MAGGIONI, *Meditazioni sul Vangelo di Marco*, 2014, 104.  
L. COCO, *Non smettere mai di cercare*, 2014, 88.  
S. PINTO, *L'incantatore di serpenti*, 2014, 80.  
M.C. CARACCIOLIO DI FORINO, *Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato*, 2014, 256.  
V. SCIPPA, *Salmi liturgici e sapienziali*, 2014, 392.  
M. BARROS, *Dialogo con l'amore*, 2015, 164.  
B. MAGGIONI, *Meditazioni sul Vangelo di Luca*, 2015, 132.  
G. DE VIRGILIO, *Maria «Madre della Misericordia»*, 2016, 144.  
F. LADOUÈS, *Chi è Gesù?*, 2016, 152.  
D. SCAIOLA, *Donne e violenza nella scrittura*, 2016, 200.